ASSEMBLEA DEI SINDACI

PROVINCIA DI TERAMO

***DEL 18 DICEMBRE 2013***

# IL PRESIDENTE DELL’ASSEMBLEA

Invita il Consesso a voler discutere del seguente argomento:

*“CONVOCAZIONE ASSEMBLEA DEI SINDACI AVENTE AD OGGETTO: RIFORMA DEL DATI SERVIZIO IDRICO INTEGRATO – NOTA PROT. N. 337/U DEL 28/10/2013 DEL COMMISSARIO UNICO STRAORDINARIO”.*

QUINDI COSÌ PROSEGUE: Visto che il tempo di solito dicono è denaro, invece nel caso dei Sindaci il tempo è qualcos’altro, molto più importante del denaro, però è bene che cerchiamo di sbrigarci. Io vi saluto soltanto, perché poi tra l’altro dovrà essere l’ingegner Calvarese a spiegarci di cosa si tratta, anche se la maggior parte dei Sindaci è già stata presente all’assemblea della Ruzzo Reti, quindi penso ne abbiano già ampiamente parlato, però repetita iuvant, se ritenete di poter procedere senza spiegazioni procediamo, altrimenti insomma facciamo un excursus, una piccola introduzione. Le decisioni che hanno già preso, perché questo qualcun altro me l’aveva chiesto, in assemblea Ruzzo hanno già preso delle decisioni. Quindi è una semplice ratifica quella di stamattina, o è qualcosa di più?

PRENDE LA PAROLA L’INGEGNERE CALVARESE PASQUALE: Diciamo che l’assemblea è chiamata istituzionalmente ad esprimere un parere su questa materia è questa. L’assemblea del Ruzzo, diciamo ha risposto ad una domanda fatta dal Commissario, che tendeva a richiedere al gestore l’attestazione di una serie di requisiti, che non sono gli unici requisiti che verranno presi in considerazione per la redazione della relazione che a norma di legge bisognerà redigere entro il 31 dicembre 2013, relazione che dovrà definire se ci sono le condizioni o meno, per la permanenza dell’affidamento in house, cioè se esistono tutti i requisiti che la legge prevede, ai fini dell’affidamento di questo tipo, che tutti sappiamo è un affidamento diciamo derogatorio rispetto alla tipologia diciamo tra virgolette normale, che la Comunità Europea ha definito. Questo servizio, come qualsiasi servizio pubblico locale, normalmente dovrebbero essere affidati attraverso gara. C’è un’unica possibilità di derogare al principio della gara, che è quello dell’affidamento in house providing. Questa tipologia di affidamento deve però contenere una serie di requisiti a monte, che la legge, il decreto legge 179, convertito con la legge 221/2012, ha definito debba essere stabilita attraverso questa relazione, che dovrà essere redatta entro il 31 dicembre 2013. Per cui il Commissario unico degli enti d’ambito ha richiesto ad ogni gestore, quindi in questo caso voi l’avete fatto poco tempo fa con il Ruzzo, l’attestazione da parte dell’assemblea quindi ha ritenuto che dovesse essere l’organismo più importante, quindi non il consiglio di amministrazione, né tantomeno il Presidente a dover attestare alcuni requisiti, ai fini dell’istruttoria. Oggi questa assemblea è chiamata a discutere questo argomento, ovviamente tenendo a base, essendo i Sindaci sostanzialmente gli stessi, la discussione che già c’è stata su questo argomento. Sappiamo tutti le difficoltà che ci sono nel servizio idrico integrato abruzzese, non solo quello teramano, queste società vivono una condizione di difficoltà di natura finanziaria, non solo di natura finanziaria. Ai fini dell’affidamento in house diciamo questo della difficoltà finanziaria è un aspetto, l’aspetto fondamentale è la verifica del requisito del sostanziale controllo analogo sulle attività del gestore. Cioè la legge impone che, ai fini del riconoscimento formale della tipologia dell’affidamento, occorre verificare se su questa società si esercita effettivamente e non solo dal punto di vista formale, ma in maniera sostanziale, un controllo analogo a quello che si esercita su un proprio servizio. Nel nostro caso diciamo qualche aspetto critico sotto questo profilo esiste, sia perché il controllo analogo è recente, sia perché qualche volta il gestore diciamo in buona fede, diciamo ha ritenuto qualche volta di non inviare gli atti, qualche volta di non adeguarsi alle prescrizioni o alle indicazioni che venivano date dall’ente d’ambito in fase di controllo analogo. Nel nostro caso ultimamente diciamo, questo è un fenomeno molto limitato, cioè il gestore gradualmente si è andato adeguando a questa direttiva. Ci sono poi aspetti che devono essere verificati in termini di rispetto del contratto, della convenzione di affidamento, in questo caso sappiamo tutti, uno degli elementi di contrasto con la convenzione per lo svolgimento del servizio, è il fatto che in alcuni casi, anche rilevanti, il gestore non li ha rispettati a pieno, tipo per esempio il rimborso dei mutui ai comuni, la cosiddetta corresponsione del canone per l’utilizzo degli impianti, o delle spese di funzionamento all’ente d’ambito ed alcuni altri aspetti non secondari. Tutto questo ovviamente verrà considerato, sicuramente dall’assembla oltre che sul piano normativo anche sul piano politico, la relazione che dovrà fare l’ente d’ambito, che è affidata al dirigente di ogni ente d’ambito, in questo caso al sottoscritto, è una relazione di natura squisitamente tecnica, quindi che esula da valutazioni di natura politica, che però può sicuramente considerare una volontà formale espressa da un’assemblea, o da un organismo superiore, sia essa Regione Abruzzo, attraverso gli indirizzi che vengono dati dal Commissario, sia dalle volontà che vengono naturalmente espresse dalle ASSI. Ciò che è da verificare, se rispetto a situazioni critiche, possono essere queste situazioni critiche superate, attraverso un indirizzo comune che il Commissario unico darà in ambito regionale, per evitare che situazioni critiche analoghe possano essere trattate diversamente, cioè nel senso che magari nella mia relazione dell’ATO di Teramo io potrò valutare un elemento di criticità tanto rilevante da dare un parere negativo, magari questo non accade a Pescara, perché il mio collega ha una valutazione diversa. Al fine di evitare situazioni di questo genere, il Commissario riassumerà queste relazioni, ovviamente tenendo naturalmente conto anche degli indirizzi e delle volontà e del dibattito delle assemblee e deciderà poi sul da farsi. L’orientamento ovviamente è quello di seguire le volontà che sono state espresse in più sedi, in più momenti di discussione, cioè che quello di far sì che permanga, anche se con queste difficoltà, un affidamento diretto ad una società pubblica, con tutte poi le spinte e gli indirizzi per far sì che queste gestioni migliorino nel tempo, con la richiesta formale della presentazione di un piano industriale, che in questo caso sarebbe stato bene aver acquisito prima, perché poteva aiutarci anche nella redazione di questa relazione. Purtroppo credo che Ruzzo Reti non farà in tempo a redigere il piano industriale entro il 30, quindi dovremo farne a meno, ma dagli atti, voi l’avete discusso, noi l’abbiamo rilevato dagli atti, la volontà di procedere con un piano industriale diciamo tra virgolette serio nel senso efficace, può venirci incontro. Sotto questo punto di vista ritengo doveroso darvi un’informazione che credo sia rilevante; per disposizione dell’autorità per l’energia ed il gas, noi abbiamo dovuto fare come ente d’ambito, abbiamo dovuto redigere un piano economico finanziario, attraverso il quale si verificasse l’effettiva capacità sulla base non delle previsioni del piano d’ambito, ma sulla base dei dati di bilancio e delle condizioni attuali del gestore, l’effettiva capacità economica finanziaria del gestore, di attuare il programma del piano d’ambito. Questo è stato uno dei limiti del servizio idrico integrato fino a questa data, perché sappiamo tutti che la aleatorietà delle tariffe, il fatto che non esistesse un’autorità che definisse dei parametri a monte, quindi delle tariffe che entro certi limiti potevano variare anche in funzione, in ragione tra virgolette politica, la quantità di investimenti prevista nei piani d’ambito non supportati da un piano economico finanziario concreto, in assenza di garanzie reali, perché i beni demaniali, i beni del servizio idrico sono demaniali, ha portato ad uno squilibrio di natura finanziaria in molti gestori, anche di quelli efficienti, perché non hanno potuto far ricorso al credito, cioè non hanno potuto contrarre mutui, perché nessun istituto è stato in grado di finanziare gli investimenti previsti nel piano d’ambito, che quindi sono stati realizzati tutti con finanziamenti a breve e questo ha comportato un problema. Sul piano nazionale ha comportato un problema, poi in alcune parti d’Italia si sono trovate situazioni, soluzioni a questo problema, in Toscana sono riusciti a fare qualcosa con la Banca Europea degli Investimenti, ma sono casi sporadici, per la stragrande maggioranza di casi si sono create condizioni di difficoltà. Attraverso la redazione di questo piano economico finanziario, noi invece attualmente abbiamo avuto la possibilità, sulla base di una serie di parametri fissati a monte dall’autorità per l’energia ed il gas, di riequilibrare diciamo la situazione e quindi dimostrando attraverso questo piano economico, che ha obbligato alcuni correttivi, per esempio uno dei correttivi imposti da questo piano economico finanziario è la riduzione del piano degli investimenti. L’introduzione di un nuovo modo di considerare gli ammortamenti, che prima erano legati alla vita utile dei beni. Quindi che succedeva? Che essendo la vita utile media di un bene del servizio idrico di 50 anni e più, difficilmente si trovava un interlocutore finanziario che garantiva un’opera che veniva ammortizzata in 50 anni, quando il rimborso del mutuo magari lo doveva fare in 20. Quindi era una situazione di estrema difficoltà, che col piano economico finanziario è stata risolta, avendo noi introdotto il concetto di ammortamento finanziario, quindi i beni vengono ammortizzati non facendo riferimento alla vita utile del bene, ma al valore del cespite. Questo meccanismo che prima non era consentito, comporta la possibilità al gestore, di accantonare maggiori risorse per ammortamenti, quindi avere maggiori flussi di cassa, che potrebbero garantire sia il rimborso del debito, quindi la gestione ordinaria, quindi garantire un eventuale finanziatore per la contrazione di un eventuale mutuo. Ma crea anche un’altra condizione questo piano economico finanziario, crea la condizione di attenzione da parte di operatori privati, che potrebbero avvicinarsi attraverso procedure di finanziamento strutturate, il famoso progetto di finanza. Prima nessuno immaginava di avvicinarsi a questo servizio, sapendo che le tariffe potevano variare ad ogni sospiro, adesso probabilmente nel tempo, se le condizioni matureranno potrà anche esserci la possibilità di ricorrere al project financing in questo sistema, quindi aiutare gli investimenti nel settore. Questo piano poi ha introdotto un’altra cosa importantissima, che è stata oggetto di discussione della precedente assemblea, che questa assemblea devo dire giustamente l’altra volta ha ritenuto di non pronunciarsi, perché sostanzialmente era stata chiamata a ratificare degli atti che non potendo essere modificati, perché erano stati redatti sulla base di principi rigidi dell’autorità per l’energia ed il gas, quindi all’assemblea sostanzialmente è stato sottratto potere decisionale. Quindi nella definizione dell’aumento delle tariffe che c’è stata la scorsa volta, l’assemblea ha ritenuto di astenersi. Con il piano economico finanziario noi abbiamo introdotto un meccanismo che ha riportato indietro le tariffe per il 2012 e 2013, cioè abbiamo diciamo introdotto un principio, l’abbiamo fatto d’ufficio, perché il gestore su questo non ha aderito ad un nostro invito, abbiamo decurtato sostanzialmente dai costi storici un certo valore delle opere, che erano opere rivalutate sulla base di una perizia del Tribunale, che la legge allora non ammetteva potesse essere considerata ai fini tariffari, noi oggi abbiamo ripreso quel principio ed applicando quel principio, sostanzialmente le tariffe si sono abbassate, ritornando allo stato precedente. Questo purtroppo comporta per il gestore minori ricavi, comporta minori ricavi anche importanti, di circa 4 milioni, non sono pochi, però i principi che hanno ispirato la redazione del piano economico finanziario sono quelli di stare rigidamente nelle norme di legge, perché questo piano oltre ad essere ovviamente esaminato dall’autorità per l’energia ed il gas, sarà un piano che sarà visionato dagli istituti di credito, quando ci si avvicinerà e per eventuali finanziamenti, quindi devi avere tutti i criteri e devi essere perfettamente conforme a legge. Quindi sotto questo punto di vista, in termini tariffari mi sentivo di dare questa informazione, perché la ritengo rilevante ai fini della decisione precedente. Per chiudere la mia esposizione, quindi oggi il tema è discussione sulla verifica della permanenza dei requisiti, ai fini della permanenza dell’affidamento in essere. Oggi Ruzzo Servizi s.p.a., per un provvedimento regionale, è inserita tra le società che gestiscono il servizio idrico secondo il sistema dell’in house providing, sulla base di un regolamento che è stato adottato dal Commissario regionale, poi approvato, trasposto nelle società. Quindi perché altrimenti, diciamo dal punto di vista formale noi siamo in presenza di un affidamento che risale al 2004, che è un affidamento diciamo diretto ad una società pubblica, quindi all’epoca si scelse, perché la legge dava questa opportunità, quindi siamo in piena legittimità, l’affidamento è pienamente legittimo, questa legge del 2012 ha stabilito che se entro questa data del 30 dicembre 2013 non si verificheranno le condizioni di cui abbiamo parlato e non si attesti la permanenza di questi requisiti, sostanzialmente il servizio decade e si dovrebbe ritornare nella condizione ordinaria, che è quella del bando di gara per l’affidamento del nuovo servizio. Sul piano diciamo delle volontà adesso diciamo nessuno fino ad ora ha ritenuto di valutare un’altra possibilità, si è lavorato tutti, a partire dal Commissario, che su indirizzo del Presidente della Giunta Regionale ha operato, affinché i gestori rientrassero nei binari, per poter conservare questo servizio. È stata una lotta difficilissima, neanche una lotta terminata, non è terminata perché nonostante tutto molti gestori se ne vanno un po’ per conto loro. Diciamo che Ruzzo Reti s.p.a., con questa ultima gestione sta tendando di rientrare nei canoni previsti, sicuramente con molta fatica perché i problemi sono rilevanti, però c’è la volontà di andare in una certa direzione e questo credo che in altri ambiti, da parte del Commissario sarà sicuramente considerato. Grazie.

PRENDE LA PAROLA IL PRESIDENTE CATARRA VALTER: Ringraziamo l’ingegner Calvarese, che come sempre è molto chiaro e magari ci aiuta a capire delle situazioni pure abbastanza complesse. Detto questo, se ci sono interventi... Sindaco di Campli Giovannini.

PRENDE LA PAROLA IL SINDACO DEL COMUNE DI CAMPLI, GIOVANNINI GABRIELE: Bene, il discorso dell’ingegnere e diciamo la presentazione è stata molto chiara, talmente chiara che mi convince ad esprimermi naturali in maniera contraria all’affidamento, uno perché non c’è possibilità di rispettare la direttiva del controllo analogo; due perché i rimborsi dei mutui non sono stati osservati. Il mio comune è uno di quelli che ha più di 400.000 euro da ricevere indietro, conteggi fatti fino mi sembra all’anno scorso, quindi adesso saranno pure aumentati gli oneri da riavere. In ultima analisi, poi il piano che lei dice di aver fatto, eccetera, che va a consumare se non ricordo male, perché si parla di 4 milioni, tutte le possibili risorse che l’ente dovrebbe avere a disposizione e si parla di financing, quindi si torna di nuovo a parlare di financing, quindi di entrate di privati che magari vanno ad assorbire proprio quelle fasi che naturalmente ho respinto, quelle che si rilevano anche dall’apertura verso sistemi di produzione di energia che vengono dai saldi dell’acqua ed altro, o comunque potrebbero andare anche lì e sinceramente queste iniziative hanno avuto già un’espressione da parte nostra, avevo interessato pure la Procura perché ci sono dei rilievi poco simpatici in quell’occasione. Quindi per quanto mi riguarda, ritengo che non ci sia nemmeno una possibilità per andare avanti in tal senso e che se c’era un piano come quello che dice l’ingegnere, bisognava presentarlo poi anche all’acquedotto e magari lo faceva suo già con gli indirizzi, con un piano industriale. Mentre lì si sono presentati addirittura degli indirizzi, che sono esattamente quelli che vanno verso il privato, verso iniziative che portano in cambio dell’energia che si può produrre dall’acqua, l’entrata dei privati, per la quale ho votato contro anche in quella sede. Quindi le linee di indirizzo espresse dall’acquedotto anche nel momento in cui si è confermato da parte della maggioranza, che lì si è creata la possibilità di rimanere in house, sono linee di indirizzo che contrastano con quello che si è detto oggi, per cui noi abbiamo votato contro la permanenza in house. Quindi ripeto, per me non ci sono i requisiti rispetto alla direttiva di esprimere il controllo analogo, non ci sono le possibilità perché a livello finanziario siamo completamente allo sfascio, ci sono dei debiti per i quali ci sono atti in Tribunale ed a breve arriveranno naturalmente, sicuramente le definizioni che condanneranno l’acquedotto a pagarci ed il piano finanziario che dice l’ingegnere, mi sembra che vada ad assorbire tutte le ultime risorse che entrano di anno in anno, per cui non rimane nulla a questo ente, se non l’accumulare ancora di debiti e debiti e sarebbe ora quindi di chiudere e passare al bando, per ritrovare altri soggetti gestori. Grazie.

PRENDE LA PAROLA L’INGEGNERE CALVARESE PASQUALE: Sindaco, non è mio compito interloquire, però per chiarimento; sui mutui il paradosso è che noi abbiamo fatto un decreto ingiuntivo a Ruzzo Reti, che ha impugnato il nostro decreto ed il Giudice ha dato la sospensiva. Secondo il nostro punto di vista immotivatamente, però c’è una sospensiva in atto sotto questo profilo. Dal punto di vista... Il debito è certo, sì, il debito è certo sia nei confronti dei comuni, sia nei confronti di noi. Noi non riusciamo a pagare gli stipendi, quindi è una situazione difficile. Dal punto di vista però... Forse non mi sono spiegato io sul progetto di finanza, è un’opportunità che una situazione di certezza da, poi ovviamente ci si può ricorrere o meno al progetto di finanza nella realizzazione delle opere, ma questa non è una volontà, può essere anche una volontà del gestore, così come l’utilizzo del salto ai fini idroelettrici. Il gestore, io ho letto dall’assemblea che avete votato, il gestore ha espresso una volontà, ma è la volontà del gestore, non dell’ente d’ambito, perché la titolarità delle concessioni per la derivazione delle acque è dell’ente d’ambito e l’ente d’ambito, seguendo la legge regionale che disciplina gli impianti idroelettrici, ha detto a Ruzzo Reti s.p.a.: “tu sei il nostro gestore, hai quindi priorità per legge nella realizzazione e gestione di questi impianti, a condizione che dimostri che tu sia in grado di farlo. Se non sei in grado di farlo, la legge affida all’ente d’ambito l’obbligo di fare gare”. Si fanno gare per l’utilizzo delle risorse ai fini idroelettrici, interventi che stanno in mente a soggetti privati, sicuramente che perseguono interessi legittimi... Però Sindaco, lei ha ragione perfettamente, io la volevo...

PRENDE LA PAROLA IL SINDACO DEL COMUNE DI CAMPLI, GIOVANNINI GABRIELE: Entro le linee programmatiche dell’ente, nelle linee programmatiche dell’ente, nel piano industriale oggi non c’è, non esiste nulla. Come si fa? Quel piano finanziario che lei ha fatto non trova alcun elemento di riscontro, di sostegno in un piano industriale, perché un piano industriale non esiste e non ci sono linee programmatiche sufficienti, o comunque votate che possano preannunciare questa cosa. Quindi siamo indietro mille anni, se l’acquedotto voleva conservare questa possibilità aveva tempo e modi e l’impegno del Presidente, era quello di presentarci il piano industriale, cosa che non è avvenuta. Quindi il piano finanziario che non ha parlato di un indirizzo programmatico, che possa sostenere quello che lei dice, è un piano finanziario che non si regge e non si regge, tantomeno si regge con le possibilità di utilizzare le uniche risorse che sono i 4 milioni che incassano, togliendo investimenti ai territori ed abbiamo la costa senza acqua, l’interno è un colabrodo, abbiamo una frana a Campli che stamattina sono andato a vedere per l’acquedotto, che è una cosa mastodontica, sono rimasto stupefatto, le tubazioni a vista, completamente rotte. Cioè che stiamo a fare? Stiamo ancora dando adito ad un ente che non riesce più a sostenersi, ma non riesce nemmeno a fare un piano industriale e gli diciamo che possono fare project financing? L’ente non può fare niente, sono piani finanziari che se lei ha fatto, glielo doveva mandare prima, non ci sono stati sottoposti, non ci sono, non esistono, non ci sono gli indirizzi programmatici. Tra l’altro c’è una delibera che dice sempre il Sindaco di Civitella, che marca tutta al contrario, votata all’unanimità e dice che non si può andare verso il privato. Allora? Non c’è nemmeno un elemento, ripeto, ho chiesto che si mettesse a verbale la mia dichiarazione di prima, che non c’è nemmeno un elemento, non ci sono le possibilità come direttiva del controllo analogo, ci sono posizioni debitorie assurde... (intervento a microfono spento)...

PRENDE LA PAROLA IL PRESIDENTE CATARRA VALTER: Scusami Sindaco. Voi sapete che il Presidente qui non vota, quindi non c’entro nulla, però non ho capito un passaggio di quello che diceva il Sindaco di Campli, dice che siccome c’è una deliberazione di base che dice che non dobbiamo andare il privato, poi se facciamo la gara pubblica andiamo verso il privato, perché la Ruzzo non è privata, quindi... No, solo per darti la possibilità di chiarire questo concetto, non l’ho capito io. Capito?

PRENDE LA PAROLA IL SINDACO DEL COMUNE DI CAMPLI, GIOVANNINI GABRIELE: ... (intervento a microfono spento)... le deve fare come pubblico, non ricorrendo all’aiuto del privato. Questo era nel caso in cui si parla delle energie alternative, di fare soldi con l’idrowatt e compagnia bella, cosa che invece abbiamo salvato in quella riunione, dicendo che doveva rimanere tutto in ambito pubblico. Oggi, se si vanno a trovare sistemi di finanza di progetto si ritorna al privato, che naturalmente può proporre qualsiasi cosa nell’ambito del programma e deve essere un programma che privilegia il pubblico. Questo programma non c’è, quindi non c’è niente che sostenga iniziative di tipo economico, che possano far risollevare l’acquedotto o l’azienda, non c’è il piano industriale, non c’è una linea di indirizzo, non c’è niente e non c’è la possibilità del controllo analogo. Se avessi la possibilità di fare controllo analogo, non avrei tutti questi debiti con l’ente, ma minimo.

PRENDE LA PAROLA IL PRESIDENTE CAVARNA VALTER: Il Sindaco di Roseto.

PRENDE LA PAROLA IL SINDACO DEL COMUNE DI ROSETO DEGLI ABRUZZI, PAVONE ENIO: Buongiorno. Io qui credo che si sta, dall’intervento che ha fatto il Sindaco di Campli si sta ripercorrendo tutta quella mattinata intera che abbiamo discusso lì al Ruzzo, sostanzialmente le stesse cose. Sono due impostazioni diverse, tra chi a questo punto, perché l’impostazione che dice il collega sostanzialmente porterebbe alla morte della Ruzzo, alla cessazione delle attività, alla liquidazione della Ruzzo. Chi vuole salvare, o cercare di salvare la Ruzzo Reti, la Ruzzo s.p.a. con tutto quello che ne consegue, con tutto quello che c’è attorno e chi invece sostiene, come è avvenuto già nell’assemblea della Ruzzo, perché chi non ha votato quella linea, quegli indirizzi programmatici e quella relazione del nuovo consiglio di amministrazione, quindi rappresentato dal Presidente Forlini, che aveva e ha delle indicazioni molto chiare e molto nette, che va proprio in antitesi con quello che dice il collega di Campli. Cioè la possibilità di esternalizzare i servizi, per esempio è un’impostazione diversa tra una politica di sinistra o di centrosinistra ed un altro tipo di politica. Per esempio io sono per l’esternalizzazione dei servizi nella pubblica amministrazione, per esempio sono per l’intervento dei privati anche in quelle situazioni in cui si parlava, a condizione ovviamente che ci sia un controllo su queste iniziative che vengono prese e non vedo alternative a questo tipo di ragionamento. L’impostazione poi contraria era anche sul personale, mi ricordo c’è anche un intervento che ho fatto qui, per esempio è stato detto e non hanno votato i Sindaci di centrosinistra, non hanno votato per esempio perché volevano che si cancellasse da quella proposta che c’è stata presentata, da quella relazione del nuovo consiglio di amministrazione, del nuovo Presidente che ricordiamo è in carica da qualche mese, dove si voleva l’abolizione dei contratti interinali in scadenza al 31 dicembre 2013, di staff leasing, poi abbiamo scoperto che sono impiegati sostanzialmente e quelli addetti alla manutenzione, che invece l’altra parte, la parte sinistra, del centrosinistra riteneva che non dovevano essere cancellati, quando l’ATO stesso l’ha imposto, dicendo che c’è un obbligo di legge e che non si possono prorogare. Quindi come si fa a chiedere la cancellazione di un qualcosa che riguarda le persone, su cui abbiamo la sensibilità massima tutti, ma che è un’imposizione di legge, che non è possibile fare, se non cercare di creare delle aspettative, come ho detto già quel giorno, a delle persone che poi sappiamo che non possono essere mantenute. Allora, questo è, credo che anche l’intervento che ho sentito rivà nello stesso tipo di indirizzo, nella stessa direzione. Quindi io sono invece per cercare di salvare, di fare in modo che la Ruzzo possa essere ancora una società pubblica, a gestire l’acqua nella provincia di Teramo, che sia questa società, che ha un patrimonio anche umano, un patrimonio di professionalità di primo livello, che ha una situazione debitoria cronica e di grande difficoltà. Tutto quello che è stato detto è vero sotto l’aspetto finanziario, sotto l’aspetto degli impegni e che non si riescono a mantenere, ma non vedo alternative. Cioè fare in modo che al 31 dicembre la società Ruzzo cessi dall’erogazione del servizio e fare una gara e passare ad altre situazioni, io credo che si andrebbe ancora di più in una situazione di caos in questo momento, dove il caos è generale da quando parte ed in ogni situazione, noi invece, per quanto mi riguarda io sono per cercare di salvare questa società, perciò abbiamo votato quella delibera della Ruzzo in quel giorno ed oggi io voterò in linea con quello che ho detto quello stesso giorno, ho ripetuto le stesse cose e quindi voterò a favore della conservazione della gestione, in capo alla Ruzzo s.p.a.

PRENDE LA PAROLA IL PRESIDENTE CATARRA VALTER: Grazie Sindaco.

INTERVENTO: Facciamo un po’ di chiarezza, perché come al solito alla fine vengono distorte un po’ le cose. Allora, ripercorriamo per due minuti quello che è successo al Ruzzo, perché non è corretto. Noi avevamo chiesto semplicemente, per poter votare quella delibera ed eravamo convintamente convinti di votare quella delibera, avevamo chiesto di estrapolare la programmazione futura dell’ente. Perché questo? Cioè i privati sull’idroelettrico, oppure sull’esternalizzazione della gestione dei depuratori, eccetera. Perché questo? Perché quello deve uscire fuori da un piano economico e finanziario, questo noi chiedevamo. Allora, ci portate il piano economico e finanziario, intanto estrapoliamo quella roba lì, che è una programmazione futura e spetta al CdA, quindi va benissimo così, ma lo farà a prescindere dalla delibera dei requisiti che noi dovevamo votare quel giorno. Quindi quella era una discussione che dovevamo fare dopo, secondo noi, avremmo votato quella delibera fortemente, come io ritengo che noi oggi, se questa roba non c’è, perché non credo che l’ATO abbia fatto già, o abbia dato indirizzi per il futuro, non credo che ci sia questo, nel modo più assoluto. Quindi se votiamo la delibera dove si dice che ci sono i requisiti, eccetera, noi non abbiamo nessun tipo di problema a votarla ed è la stessa cosa che abbiamo detto al Ruzzo. Però se il Ruzzo poi mi inserisce dentro che vogliono andare sull’idroelettrico o sui privati, vogliono andare sulle depurazioni, o addirittura la bollettazione sui privati, è chiaro che noi non la possiamo approvare. Non capisco cosa c’entrava con quella delibera questa programmazione per il futuro, dice: “ma noi l’abbiamo inserita per avere un’idea”. No, non è così, noi come centrosinistra dicemmo: “questo se lo estrapoliamo noi la delibera la votiamo, ma figurarsi se noi vogliamo andare a dare ad un privato, a fare la gara...”. Abbiamo una nostra società che va salvaguardata in tutti i modi, nel modo più assoluto, ma non possiamo accettare di inserire una delibera, su una delibera e non c’entravano niente quelle cose, quindi è come se io porto in Consiglio Comunale il bilancio, poi dico che voglio fare non so cosa. Non c’entra niente, approviamo un bilancio, si approva un bilancio e lì l’abbiamo detto espressamente, ogni volta poi dopo dobbiamo rimarcare queste cose. Chiedemmo al CdA se era possibile estrapolare quella parte, che l’avremmo discussa secondo noi, con un piano economico e finanziario serio e fare la programmazione per il futuro. Quello era, il CdA correttamente si stava consultando, cioè non dico sciocchezze, non ero solo io lì dentro, si stava consultando per vedere se poteva essere estrapolata quella parte che noi chiedevamo. Perché uscire con una delibera all’unanimità, secondo me sarebbe stata una cosa bellissima, anche un segnale molto forte. Il Sindaco Brucchi ritenne di dovermi togliere la parola, insomma in un certo senso e dover dire: “no, questo è il pacchetto e lo prendete così”. Noi siccome il pacchetto non lo prendiamo così e vogliamo discutere dei problemi di quella società, abbiamo ritenuto di dover bocciare. Quindi oggi credo che sia una cosa diversa, quindi credo che qui non ci sia niente del genere, credo che ci sia soltanto l’approvazione dei requisiti per mantenerlo in house e questa è una domanda. La risposta è questa? Benissimo, allora noi siamo convintamente d’accordo ad approvare questa delibera, per il mantenimento della società in house, questo lo voglio ribadire, deve essere con forza, da parte nostra non c’è preclusione di sorta. Quindi noi contiamo di mantenere, non andare a fare gare o chissà cosa. Oltretutto credo che siccome c’è un obbligo di legge al 31 dicembre, purtroppo non possiamo vedere un piano economico e finanziario, che si discuterà probabilmente a gennaio, febbraio, a marzo e lì noi credo che dovremmo andare ad incidere su questo piano, per salvaguardare la gara. Ma credo che oggi, avendo l’obbligo e quindi dovendo mantenere questa società, noi non possiamo fare altro che approvarla. Assolutamente ribadisco, qui lo dico, non ci deve essere programmazione per il futuro, ma non credo che l’ATO l’abbia fatto. Grazie.

PRENDE LA PAROLA IL PRESIDENTE CATARRA VALTER: Avrei fatto una domanda in questo senso, per avere maggiore chiarezza io, cioè non stiamo deliberando la stessa delibera che è stata fatta all’ATO, attenzione, questo è importante, certo. Allora, il Sindaco... (intervento a microfono spento)...

INTERVENTO: Allora io volevo dire questo; sono Sindaco da due anni e mezzo e sono a capo della lista civica e mi sono meravigliato di una cosa, al Ruzzo invece di fare impresa si fa politica e questa è una cosa sbagliata. Ho assistito nell’ultima assemblea del 30, ad un teatrino tra due fazioni politiche, quando invece si doveva fare impresa, quindi ne parlavo prima con Tulini. Quindi ho condiviso la relazione del Presidente, che mi sembra che era un passaggio obbligato, quello di una relazione diciamo tecnica sullo stato delle cose, il Presidente l’ha ribadito mille volte, è lo staso delle cose e per fare un piano industriale si deve prima passare su una relazione sullo stato delle cose. Questo è quello che è stato fatto al Ruzzo l’altro giorno, invece poi sono state travisate queste situazioni, in beghe piccole, spicciole tra la parola, l’appalto pubblico o meno. Non si parlava di appalto pubblico, non si parla di appalto pubblico, l’appalto pubblico lo dovrà decidere il piano industriale, l’appalto al privato, scusate, il piano industriale che dovremmo portare nelle prossime assemblee. Per la prima volta abbiamo avuto la possibilità di capire i numeri del Ruzzo, non c’era mai stata un’assemblea negli altri anni. Io non ho condiviso l’ex Presidente, che non ho votato, quindi ho condiviso questo Presidente perché è un manager, lo conosco e sta facendo un buon lavoro. Allora io dico una cosa, non confondiamo quella che è la zuppa ed il pan bagnato, noi dobbiamo dare fiducia a questa azienda, perché se non diamo fiducia le ripercussioni saranno su tutto il territorio teramano, saranno sui nostri comuni, sui bilanci dei nostri comuni, perché è vero che c’è una sentenza che dice che le società interamente partecipate, ultimamente possono anche fallire, ma può anche darsi che se effettivamente il Giudice fallimentare non la fa fallire, noi ci troveremo 4, 5, 6 milioni di euro addosso tutti ai nostri comuni. Quindi la cosa è veramente da tener presente questa. Quindi per me il piano da approvare oggi, l’affidamento va bene, quindi esprimo il mio parere positivo, nella speranza che si ragioni più su come fare impresa, non su come fare politica su questa società. Grazie.

PRENDE LA PAROLA IL PRESIDENTE CATARRA VALTER: Mario Tulini da Civitella.

PRENDE LA PAROLA IL SINDACO DEL COMUNE DI CIVITELLA DEL TRONTO, TULINI MARIO: Grazie Presidente. Io prendo la parola, perché questo è il luogo giusto dove veramente si parla di programmazione, si parla di indirizzi, di investimenti e di risoluzione. Il gestore è colui che ha preso in prestito la mia macchina e la sta guidando, ma non può assolutamente venderla. Questo è e questo rimane agli atti. Quindi nella relazione del dottor Forlini, nonché Presidente nominato, diciamo dalla relazione che è stata a noi riportata, debbo dire che forse non c’era nulla da obiettare. Su alcuni passaggi che io tentavo di far capire, ma nulla purtroppo si voleva far intendere nella risoluzione del messaggio. Era questo, che la proprietà non è loro, quindi loro non possono vendersi la nostra macchina, ma la macchina la decide l’ente d’ambito che oggi c’è. Quindi che c’era da parte dell’ATO un controllo sincero e molto dettagliato, questi evadevano, avevano delle responsabilità, era il conduttore della macchina che non portava la macchina nel modo giusto di correttezza. Quindi è vero quello che diceva il direttore dell’ATO, l’ingegnere, il controllo analogo, di non inviare gli atti. Immaginate, si è parlato del raddoppio del potabilizzatore, questo raddoppio del potabilizzatore nessuno forse di voi lo saprà, ma il raddoppio del potabilizzatore è stato fatto senza che ci fosse una deliberazione della proprietà. Quindi questi modi di gestire, che non erano molto chiari, noi li contestavamo e continuiamo ad essere così critici nel modo di gestire, ma nulla può essere messo in discussione quando la proprietà ha deliberato, che nulla se non oltre quello che è di proprietà pubblica, il gestore possa intervenire nelle risoluzioni. La mia critica che in questo momento invece io voglio rivolgere all’ATO, Presidente, diciamo è importante per quanto riguarda la risoluzione deficitaria che ha il gestore. Prima di tutto io ribadisco che non mi sembra giusto che chi deve controllare e garantirsi la proprietà, debba essere ancora tutt’oggi commissariato. Noi siamo commissariati per che cosa? La Regione questi cavilli, che possono essere cavilli per loro, ma per noi sono dei tronchi, che ostruiscono la risoluzione dei programmi che necessitano per il nostro territorio. Quindi la critica che io faccio al dottor Caputi, che non ci deve continuare a rimettere documenti e noi per presa d’atto approviamo, questo noi lo contestiamo e vogliamo... Perché vedete, a volte quando si parla di queste cose, possono essere diciamo spicciole e da liquidare immediatamente, invece queste sono cose importanti, perché rappresentano il futuro di questo territorio e se oggi non diamo importanza e voce ed abbiamo tutti fretta, allora andate via, io non verrò più a perdere tempo perché non vedo che si stia dando attenzione, diciamo forse non sono più di un colore, o di un altro, allora è opportuno che si parli e si vada avanti così, sono i vecchi modi di fare politica, o perlomeno non dare importanza magari all’uomo stracciato, che può essere un qualcosa di importante per la vita di questo mondo. Io nel momento in cui avete parlato, tutto il rispetto, signori, la buona educazione non... Quindi avete mancato ed io ve lo addebito, avete mancato di una parte, di una voce che rappresenta quel po’ di territorio che tanto può dare. Questo non lo deve...

INTERVENTO: Alle riunioni non si viene con tre quarti d’ora di ritardo allora se ce lo dobbiamo dire, alle 10.00, alle 11.00, 11.10 qua dentro non c’era nessuno. Se vogliamo parlare di rispetto, cominciamo da capo. Quindi se partivamo prima, forse c’avevamo un po’ di tempo per fare chiarezza.

PRENDE LA PAROLA IL PRESIDENTE CATARRA VALTER: Posso dirimere la questione?

PRENDE LA PAROLA IL SINDACO DEL COMUNE DI CIVITELLA DEL TRONTO, TULINI MARIO: Okay, ma se il delegato di Giulianova ha fretta di andare via, prende la parola ed io adesso mi metto a sedere e poi quando ha finito perché ha fretta di andare... Io su questi argomenti gli do tutta l’importanza e ci metto pure un anno di vita senza mangiare. Okay? Gli si deve dare voce a queste cose, perché il...

INTERVENTO: Rinviamo allora, chiediamo il rinvio e ci riaggiorniamo, perché sennò... Allora quando si fanno le riunioni, non si può arrivare qua con tre quarti d’ora di ritardo, poi pretendere che qualcuno c’ha fretta. Chi è venuto in modo puntuale può avere anche fretta, il problema è che siete venuti con tre quarti d’ora di ritardo.

PRENDE LA PAROLA IL SINDACO DEL COMUNE DI CIVITELLA DEL TRONTO, TULINI MARIO: Io sono venuto puntuale e se ti dico che stavo a lavorare con l’Amministrazione Provinciale... Quindi? Io vi posso dire una cosa? Vedete, se si banalizzano questi argomenti, io vi posso dire: “signori, arrivederci e grazie, sto a perdere tempo, è meglio stare a lavorare per me, almeno mi distraggo dai problemi che affiggono non voi, noi, ma la tanta gente”. Quindi se oggi noi vogliamo essere leggeri e superflui, io sto dando gli indirizzi, la risoluzione, il programma, non chiacchiere come mi diceva il Sindaco di Torricella, io porto i fatti, li abbiamo dettati, ma oggi tutto questo è finito perché c’hanno tolto, vi hanno tolto la possibilità di continuare a parlarne. Non ne state parlando più ed i problemi si aggravano, perché questo strumento pubblico, che è la garanzia del privato sta morendo, perché fa comodo, perché qualcuno dovrà gestirlo, arricchirsi e distruggerlo e noi dovremmo ricostruire sul sangue di chi oggi sta bloccando le piazze, sulle strade e rispondere e voi non potete uscire. Sì, io voto a favore ed adesso però voglio... non è che quel signore, che tutto sommato quello che ha trovato ha detto, io voglio chi mi rappresenta, chi ho delegato ed adesso ho l’ingegnere qui. Il Commissario non è venuto mai qui a rappresentarmi, io sono stato al Ruzzo e ho preso e mi dispiace, 70 rotture, non ha lo scavatore. Allora? Ne vogliamo parlare? Si franano le strade... No, il problema allora è questo; che intanto qui si devono cominciale a dettare quelle linee guida, ingegnere, che l’ATO, l’ERSI deve portare avanti. Quali sono le priorità, le necessità, perché questo gestore non può coprire con l’entrata? Dobbiamo dilazionare i mutui, che abbiamo stretto i tempi, 10, 20 anni, ma la Regione deve rispondere, Caputi non può starsene lì se sta morendo, gli deve dare l’ossigeno. Si vende l’acqua, noi abbiamo detto che l’acqua non deve essere venduta, l’hai scritto tu forse lì sul sito dell’ATO, acqua da bere costa 60 centesimi 1000 bottiglie. Il privato compra l’acqua che noi paghiamo 500.000 euro, a 60 centesimi. Ma vi volete svegliare, cribbio? Noi paghiamo all’ENEL le gronde 500.000 euro, l’acqua, il privato vende l’acqua a 55 euro al metro cubo. Poi non ci sono i soldi per pagare. Idroelettriche, 5 milioni di euro, la Regione deve rispondere i noi, non ci sono i soldi, mettili nelle condizioni di poter espletare questo servizio. Non che quello mi dice l’ipotesi di privatizzare. Ma dove sta scritto? Se il 70, 80%, 90% ha detto basta, l’abbiamo detto con tutti i Sindaci, perché questa è l’ultima risorsa che non può essere più privatizzata. È trasparente ma si vede, state attenti! Quindi io a questo documento, per l’analisi che è stata redatta, per l’ipotesi che sono contrario all’ipotesi di privatizzare un intervento del privato, sono contrario, ma su questa fase, che è qui la proprietà che deve rispondere e garantire chi paga, si deve applicare, con un bel verbale scriviamolo. Io non ho colore, non mi sono riunito per sapere qual è l’indirizzo, ho sempre fatto così, l’ingegnere lo sa, sempre così, sono andato libero perché questo è di tutti, questo servizio. Allora io vi prego, cari colleghi Sindaci, anche se io non lo sono più ma ne faccio le veci in questo momento, di non adoperarci con delle parole spicciole, ma di essere più incisivi nel concreto, affinché la Regione si deve applicare a ridare prima di tutto a chi ha bisogno di programmazione, fare un programma dove si stabilisce anche la tariffa, rimettere l’ossigeno perché serve, perché sennò il privato, la società pubblica muore e nello stesso tempo queste possibilità che possono essere subito risolte, attiviamole. 500.000 euro all’ENEL, perché continuiamo a pagarle? Preleviamo l’acqua dalle gronde; perché dobbiamo pagare? Quindi noi stiamo pagando 500.000 euro e quello se le vende a 55 euro al metro cubo. Allora, vogliamo stare attenti su questo? Io vi chiedo di non essere leggeri su certi argomenti, perché sono importanti e riprendere la via maestra, imboccare la via giusta, dare quegli indirizzi che necessitano per la risoluzione del territorio, per il confort che i nostri concittadini e quelli che ne vorranno usufruire nel nostro territorio, possono avere tutte quelle cose che necessitano e che non vengano messi con il cappio al collo. Quindi la mia contrarietà e poi chiudo, perché forse mi sono accalorato, ma queste cose a me mi appassionano, perché voi forse non lo sapete, io sono stato denunciato, ho perso il lavoro all’epoca, poi assolto, perché bloccammo la Nazionale, non c’era acqua nel nostro paese per mesi. Rinviato a giudizio, poi prosciolto perché non avevo commesso il reato e non è giusto, non è giusto che succede questo. E non è nemmeno giusto quello che è successo in tempi meno sospetti a quelle povere persone che sono state assunte… il Direttore mi potrà confermare di quanto noi facevamo presente. Che quelle cose non potevano essere fatte, di assunzioni anomale, le condannavamo, oggi chi paga? Quelle povere persone che hanno fatto già un programma di vita. Quindi si rivà nel dramma come fare… Ma chi ha procurato questo “cacchio” di casino, a me non me ne frega se è mio fratello o può essere mio zio oppure… no! Chi sbaglia paga! Questo è! No che lo facciamo pagare, quando si deve risolvere… sempre saccoccia paga! Basta! Basta saccoccia paga. Quindi io il mio voto che esprimerò senza indirizzo di qualcuno che mi tira e mi auguro che anche il Sindaco di Campli, Giovannini, possa, diciamo, ripensare al voto, perché questo è qui.

PRENDE LA PAROLA IL PRESIDENTE CATARRA VALTER: Va bene. Ok. Grazie Sindaco. Tocca te. Non c’erano altri che hanno avevano chiesto la parola. Vicesindaco di Giulianova, prego!

PRENDE LA PAROLA IL VICESINDACO DEL COMUNE DI GIULIANOVA, FILIPPONI GABRIELE: Intanto io ti chiedo scusa se ti ho disturbato nel tuo intervento. Il mio intento non è quello. Se dobbiamo fare un’analisi più approfondita, vuol dire che dobbiamo riconvocarci. La proposta, la relazione che il direttore dell’ATO, giusto, Ingegner Calvarese, ci propone, sostanzialmente può essere approfondita, può essere in qualche modo anche riconsiderata. Su questo penso che ci sia la condivisione di tutti. Quindi siamo qui per decidere in modo sereno. È una mia prassi, ma non è che la voglio… quando non c’è serenità, chi deve deliberare, deve fermarsi. Quindi questa è una riflessione su cui pongo l’attenzione a tutti gli altri che stamattina in qualche modo devono ufficialmente decidere. Questo è un aspetto. Per quanto riguarda, diciamo, il Comune che in questo momento rappresenta, se volete potete pure trascriverlo… questo voto è limitato solo, solo, limitatamente all’affidamento in house. Punto. Dopodiché, dopodiché, questo Ente gestito da alcuni uomini, in passato, che facevano riferimento a dei colori politici… bene o male, non tocca a me deciderlo e nemmeno giudicare questi uomini, perché dobbiamo completamente cambiare registro in Italia. Se non l’abbiamo capito, insomma, ce lo faranno capire i cittadini. Cioè, qui dobbiamo essere seri. Non si sbaglia con il colore delle magliette. Si sbaglia perché per anni in Italia a prescindere dalle magliette, quello che magari può essere successo… può essere successo al Ruzzo è successo da un’altra parte, dove c’erano altri soggetti che vestivano magliette diverse. Questo è un andazzo gestionale, culturale, di questo paese. Quindi cominciamo a cambiare registro. Oggi la situazione socio economica, la storia di questo Paese ci dice di essere pi rigorosi, di essere più attenti, di fare certe analisi. Quindi io sono d’accordo per l’acqua bene comune! Io, il mio Comune ha fatto sempre manifestazioni nazionali con il gonfalone. Quindi questo significa che Giulianova, questa Amministrazione, vuole l’acqua pubblica. Noi vogliamo conoscere le linee guida, le strategie per il futuro di questo ente. Quindi il piano industriale, caro Direttore… Io non è che mi voglio rivolgere a lei. Lei in qualche modo può accelerare questi tempi per dare ai territori, ai Comuni, queste linee guide, per dare contezza di dove vogliamo andare! Cioè, sennò così mi sembra… Adesso c’è questo pezzettino, qualcuno giustamente dice, ma lì ci sono tanti lavoratori, c’è un servizio che và avanti da anni e che per molti aspetti è migliorato, anche perché questo io… L’altra volta dissi pure qualcosa. Cioè, fino a qualche anno fa i Comuni la depurazione non sapevamo nemmeno che cos’era. C’erano dei finanziamenti, avevano fatto dei fabbricati, degli immobili, delle strutture che stavano lì; qualcuno ogni tanto c’andava ad aprire e chiudere la valvola! Questa gestione… Invece la depurazione in qualche modo ha dato, diciamo, un aspetto qualitativo molto più alto, molto più… Quindi un’analisi fatta su questo - io finisco – Ente, così, in modo semplicistico, non conviene a nessuno! Non conviene a nessuno! Con un colore di una maglietta e con l’altro colore dell’altra maglietta. Facciamo un giorno, ci sediamo dentro con tutti i soggetti e facciamo un’analisi… si sparla troppo, senza conoscere, senza avere elementi certi. Scusate. Sto dicendo, caro Direttore, alcuni aspetti, anche negli anni passati, questo Ente, di alzare la qualità di alcune fasi, di alcune… insomma, c’è stato, dico… quindi continuare in modo semplicistico a sparlare di questo Ente, io non sono d’accordo! Quindi forniteci, createci dei momenti per fare un’analisi, perché sennò se ci stava… se ci stava la mia maglietta io non dico male, se ci stava l’altra maglietta… Insomma, no, basta così! Il popolo non vuole questo. I cittadini non vogliono questo. Il momento non chiede questo! Facciamo un’analisi seria, così sgombriamo. Dopodiché, caro Direttore, faccia avere… pressi pure lei per avere questo piano industriale! Va bene? Quindi ribadisco voto favorevole – e vado via – limitatamente all’affidamento in house. Grazie.

PRENDE LA PAROLA IL PRESIDENTE CATARRA VALTER: Posso fare un chiarimento a questo? Sennò rischiamo di perderci. Allora, noi oggi cosa deliberiamo? La delibera che ci è pervenuta, è quella mandata dal Commissario che ha deciso di fare… non deciso, è così la prassi, che debba votare, esprimere parere anche l’ASSI, su questa delibera. È la stessa delibera. Adesso noi abbiamo visto lo statuto dell’ASSI. Noi possiamo votare favorevolmente o in maniera contraria, però se esprimiamo voto favorevole, possiamo esprimerlo con prescrizioni. Allora a questo punto io dico, vedo l’andamento generale, penso che verrà approvata quindi… approvata, sarà dato parere favorevole con prescrizioni; ci diciamo adesso quali sono le prescrizioni e possiamo anche scrivere con prescrizione, che sia limitatamente… Qui l’abbiamo scritta nella lettera di convocazione. Affinché possano confermare o meno la scelta della tipologia di gestione. Noi confermiamo la scelta della società in house, limitatamente alla tipologia di gestione. Limitatamente all’affidamento del servizio! Quindi cambiamo… Tranne chi è contrario, chiaramente. Chi è contrario, esprime voto contrario e basta. No, no, stanno registrando. Le riporteremo integralmente.

INTERVENTO: Richiamo l’attenzione dell’assemblea. Noi stiamo affidando un servizio in house che contrasta completamente con le leggi vigenti. Non c’è nemmeno un requisito che sia stato rispettato. La relazione dell’Ingegnere appare ed è tutto certificato, da debiti, dalle posizioni eccetera.

PRENDE LA PAROLA IL PRESIDENTE CATARRA VALTER: Va bene. Questo è andato in registrazione e quindi… de plano, no? Non vorrei che poi ci ritroviamo che non è valida l’assemblea. Quindi a questo punto se non ci sono altri interventi, io direi, insieme al Segretario, uno o due rappresentati… se vogliamo fare senza casacca o con casacca, vedete voi… ci mettiamo d’accordo sulle prescrizioni da mettere. Quindi voto favorevole con prescrizioni ed elenchiamo le prescrizioni! Limitatamente. Quindi di esprimere parere favorevole alla delibera, limitatamente con la seguente prescrizione, cioè, limitatamente alla scelta della tipologia di gestione. Basta. Tutto il resto…

INTERVENTO: Della gestione in house alla società Ruzzo Reti.

PRENDE LA PAROLA IL PRESIDENTE CATARRA VALTER: Il punto all’ordine del giorno… Dove sta? Non lo so. Questo. Oggetto: “convocazione… Commissario Unico Straordinario”. Come punto all’ordine del giorno non lo leggo io.

INTERVENTO: Altrimenti, io ho proposto anche… Chiedo scusa Presidente, posso una parola? Sennò ci riaggiorniamo.

PRENDE LA PAROLA IL PRESIDENTE CATARRA VALTER: E’ convocata l’Assemblea dei Sindaci della Provincia di Teramo per il giorno mercoledì… in prima convocazione. Questo è. Attestazione. Allora, io ho detto… siccome io non voto e non mi interessa quello che voltate, ho solo… Scusami Sindaco! Io ho solo detto cosa dice lo statuto dell’ASSI. Lo statuto dell’ASSI dice: “per esprimere un parere, il voto può essere contrario o favorevole con prescrizioni”. Se è favorevole con prescrizioni. Se la volontà dell’Assemblea è con prescrizioni, ci mettete prescrizioni! Se la volontà è di votare contrario, votate contrario. Se volete favorevole, votate favorevole. Io vi ho solo ribadito cosa dice lo statuto! Lui vota…

INTERVENTO: Io non ho preso la parola, perché credo che ogni gruppo di sindaci di centrodestra e centrosinistra sono rappresentati da un sindaco, che è il sindaco della città più importante. In mancanza del Sindaco di Teramo, per me c’è il Sindaco di Roseto e io sono in linea con quanto ha detto il Sindaco di Roseto. Quindi noi siamo d’accordo. Io sono d’accordo a votare il punto posto all’ordine del giorno senza nessuna prescrizione, perché non credo che ci sia necessità. Se poi altri sindaci vogliono votare con prescrizione, bisogna che ognuno faccia la sua prescrizione. Io sono d’accordo e condivido l’intervento del Sindaco di Roseto e quindi voto favorevolmente il punto posto all’ordine del giorno. Grazie.

INTERVENTO: Per chiarire, perché il Sindaco Monti diceva, il punto all’ordine del giorno è questo, punto. Anche al Ruzzo era così, Sindaco, poi quel punto non c’era. C’era l’ordine del giorno che era perfettamente così, requisiti eccetera e poi andavamo a cogliere le more, con quel… Ok? Perciò noi avevamo chiarito questo… Ecco perché io volevo solo una spiegazione in questo senso per dire, va benissimo se il punto all’ordine del giorno è questo, non voglio che ci sia altro e quindi io faccio la dichiarazione di voto dicendo che votiamo sulla sussistenza dei requisiti previsti dall’ordinamento europeo per gli affidamenti in house e noi vogliamo l’affidamento in house. Questo è. Ovviamente, il resto se c’è, io non lo voto. Ecco questo è. Ma non credo… io adesso non l’ho letto tutto, perdonatemi, è colpa mia, però…

PRENDE LA PAROLA IL SINDACO DEL COMUNE DI ROSETO DEGLI ABRUZZI, PAVONE ENIO: ... (intervento a microfono spento)... penso che questa noi dobbiamo approvare o non approvare, quella che è... parliamo solo di un parere nostro per l’affidamento, continuare l’affidamento in house, il resto credo che non c’entri niente.

PRENDE LA PAROLA IL PRESIDENTE CATARRA VALTER: Di votare il parere... (intervento a microfono spento)...

INTERVENTO: ... (intervento a microfono spento)... perché noi al Ruzzo non votammo una relazione, cioè là era da votare un punto all’ordine del giorno, quindi non votavamo quella relazione, quella per noi è carta straccia, non ci interessa, prendevamo atto del passato ma non per il futuro. Quindi oggi mi sembra chiaro il punto, quello è mi sembra e quindi quello lo approviamo, assolutamente sì.

PRENDE LA PAROLA IL PRESIDENTE CATARRA VALTER: È l’oggetto del verbale, lo rileggo... (intervento a microfono spento)...

PRENDE LA PAROLA IL SEGRETARIO GENERALE: Allora procedo all’appello, chiarito che mettiamo a votazione il parere favorevole dell’ASSI, sull’argomento attestazione esistenza e permanenza presupposti dell'affidamento in house ed efficienza gestionale del soggetto gestore, con a supporto la comunicazione dell’estratto verbale, seduta assemblea soci 30 novembre 2013, con allegati. Questo è l’argomento, procedo all’appello secondo il regolamento, articolo 8.

 Quindi, ultimata la discussione, mette a votazione, per appello nominale, l’adozione della deliberazione in argomento, il cui schema è inserito agli atti, e ne proclama l’esito, che risulta dall’allegato prospetto.